

Wall Street festeggia. Obama: è la svolta che aspettavamo



Vola il Pil Usa: +5%. Record dal 2003

Obama esulta per la ripresa: l'economia degli Usa mai così bene da undici anni.

Guaita a pag. 7

Gli Usa volano, Pil +5%. Obama esulta

►I dati del Dipartimento del commercio per il trimestre luglio-settembre: crescita mai stata così forte dal 2003 ►Il presidente americano sicuro: questo è l'anno della svolta. Le Borse riprendono a correre, mentre l'euro perde terreno

IL CASO

NEW YORK «Smettiamo di definir-la tiepida!» L'invito della rivista Time, sul sito dedicato all'economia, deve aver deliziato il presidente Barack Obama, che da tempo lo sostiene, senza che però molti gli diano retta. L'economia Usa sembra proprio uscita da quella fase di crescita a passo di lumaca in cui si era incartata sin dal 2009. I numeri comunicati ieri dal Dipartimento del Commercio presentano un quadro ben diverso, vitale come non si vedeva da almeno 11 anni. Dopo un ottimo Pil al 4,6 per cento su base annualizzata per il trimestre aprile-giugno, il Dipartimento ha corretto i dati del trimestre seguente, luglio-settembre, attestandoli su un rovente 5 per cento.

LE ATTESE

Tutti si aspettavano una revisio-

ne al rialzo, ma si prevedeva un ritocco al 4,3 massimo. Invece la revisione compiuta dagli esperti del Bureau of Economic Analysis offre un quadro molto più positivo. Quasi tutte le componenti dell'economia hanno subito un balzo in avanti, a cominciare dall'elemento più importante per gli Usa e cioè i consumi personali, che rappresentano il vero motore della crescita: sono passati dal 2,2 per cento al 3,2. Lo stesso accade per gli investimenti aziendali, cresciuti a un tasso annuale del 7,2 per cento: il dato indica investimenti sia in strutture che in nuovi macchinari e nuovi impianti informatici. Aumentate anche le scorte di magazzino che vengono ritoccate da 79,1 miliardi a 82,2.

Unite ai recenti dati positivi sulla crescita dell'occupazione, le revisioni sul Pil hanno avuto due immediati risultati: l'euro è sceso nel cambio contro il dollaro, attestandosi appena sotto la quota di 1,22, ai valori minimi de-

gli ultimi due anni e mezzo. Allo stesso tempo l'indice Dow Jones ha vissuto la quinta giornata di crescita, registrando un avanzamento dello 0,55 per cento e superando per la prima volta nella sua storia il tetto dei 18 mila punti. L'economia ha evidentemente tratto beneficio dal calo dei costi del petrolio, in discesa da 88 giorni di fila. L'economia alle pompe di benzina e nel riscaldamento ha messo i consumatori in grado di spendere di più altrove, accelerando così i consumi: sono aumentate le vendite di automobili, abiti, elettrodomestici.

Le previsioni di costi sempre contenute per l'energia e allo stesso tempo i previsti aumenti del salario minimo in alcuni Stati (votati con referendum nel corso delle elezioni di metà mandato lo scorso novembre) dovrebbero continuare a favorire questa condizione, e quindi assicurare una continua forza del Pil. Già si parla di una crescita nel 2015 intorno al 3 per cento. Importan-

te sull'andamento dell'economia è anche l'aspetto psicologico, e il rapporto di fine anno dell'Università del Michigan sulla fiducia dei consumatori assicura che gli americani non si dicevano così ottimisti dal 2007.

L'INFLAZIONE

Il tasso di inflazione è stato confermato ad appena l'1,4 per cento, quindi ancora ben sotto il 2

per cento giudicato «salutare» dalla Fed. Ma i dati sulla crescita del Pil verranno sicuramente studiati con attenzione dalla Banca Centrale.

L'ultima riunione del Federal Open Market Committee, la branca della Fed che determina il corso della politica monetaria americana, si è conclusa con la constatazione che l'economia non risultava ancora perfetta-

mente in salute e quindi la Fed sceglieva di essere «paziente» nel decidere quando ritoccare i tassi di interesse. A Wall Street i vari operatori hanno espresso il sospetto che ora, con un Pil così positivo, si vedrà presto anche un ritocco al rialzo dell'inflazione, il che significa che Fed potrebbe presto accantonare la pazienza.

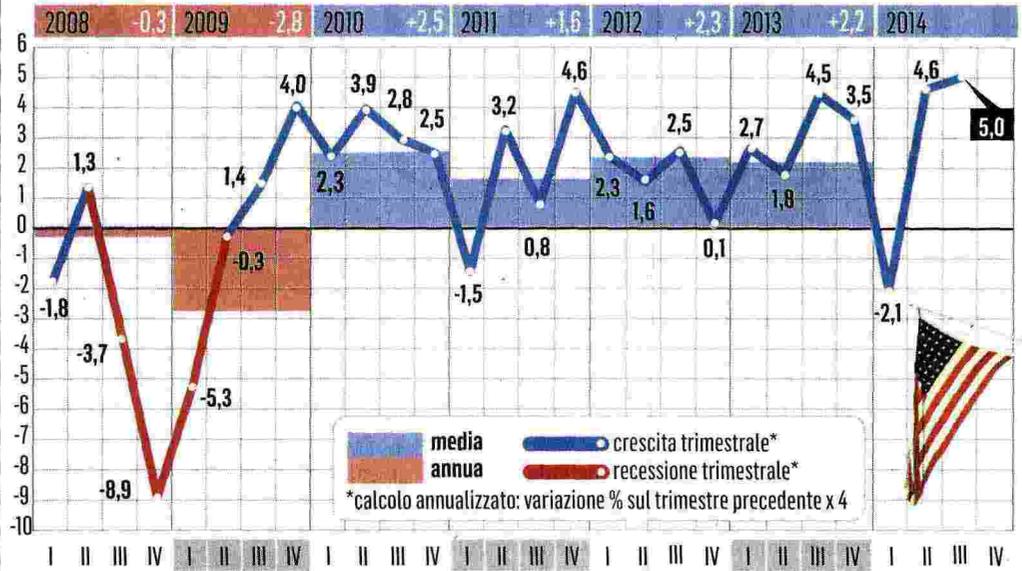
Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCONO I CONSUMI PERSONALI GLI INVESTIMENTI AZIENDALI E LE SCORTE DI MAGAZZINO

Il Pil degli States

Variazioni % medie annue e tendenziali



Fonte: Department of Commerce

ANSA centimetri

Domande e risposte

A quali fattori è dovuto questo boom?



Il motivo principale è la politica espansiva della Fed attuata attraverso il quantitative easing, il riacquisto di titoli di Stato che consente di immettere liquidità nel sistema economico. Ma negli ultimi mesi hanno contribuito anche il progressivo calo del prezzo del petrolio (anche se il crollo vero e proprio dei prezzi si è avuto nel quarto semestre) e la ripresa dei consumi, cresciuti del 3,2%. Un insieme di fattori che fa viaggiare la fiducia dei consumatori americani a livelli che non si vedevano dal 2007, anno in cui è iniziata la crisi. A tirare l'economia anche le imprese con un aumento degli investimenti in quasi tutti i settori dell'economia.

Quali effetti sull'economia americana?



La crescita dell'economia americana avrà effetti positivi soprattutto sull'occupazione, mettendo in moto un circolo virtuoso che alimenterà i consumi contribuendo all'aumento del Pil. Ma, paradossalmente, l'accelerazione della ripresa rischia di aumentare le pressioni sulla Banca centrale americana per un abbandono anticipato della politica espansiva. La palla è in mano a Janet Yellen, il numero uno della Federal Reserve che fra poco festeggerà il primo anno del suo mandato. Per una decisione bisognerà però attendere i dati del quarto trimestre che, secondo la maggior parte degli analisti, non saranno come quelli del terzo.



Il presidente americano Barack Obama

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067088

Può trainare il resto del mondo?



L'aumento dei consumi da parte degli Stati Uniti significa anche un incremento delle importazioni e, di conseguenza, una crescita della produzione dei Paesi che esportano verso l'America. Ma una risposta certa è difficile perché l'economia mondiale è condizionata da molti fattori: il crollo improvviso del prezzo del petrolio, la crisi russa e del rublo, l'incognita politica della Grecia dove una vittoria della lista Tsipras potrebbe comportare una revisione del programma di aiuti ad Atene con conseguenze imprevedibili sulla tenuta dell'Eurozona e, in particolare, sui Paesi più deboli a cominciare dall'Italia.

Quali mosse deve mettere in campo la Ue?



L'Europa, tramite la Bce, insegue da tempo un'operazione monetaria simile a quella che ha consentito agli Stati Uniti di immettere liquidità nel sistema. Ma la Ue è divisa. Il presidente della Banca centrale Europea, Mario Draghi, ha provato più volte a lanciare un piano di acquisto di bond sovrani, incontrando però sempre l'opposizione dei Paesi nordici guidati dal rappresentante tedesco nel board, ovvero il presidente della Bundesbank, Weidmann. La forte crescita dell'economia Usa potrebbe convincere la Germania ad un atteggiamento più morbido. A gennaio, probabilmente, ci sarà il momento della verità.

